

Identità e integrazione le scommesse lombarde

di MARIO MONTI

Con l'enciclica *Caritas in veritate* papa Benedetto XVI parla al mondo, alla Chiesa e anche ai singoli, interpella la mente e la coscienza di ogni persona.

È un documento che va dritto al cuore di problemi di straordinaria importanza, resi ancora più attuali e drammatici da una crisi che, esplosa nella sfera rarefatta della finanza, percorre oggi in profondità le economie e le società del mondo intero.

Non sorprende perciò che questa Enciclica stia lasciando una traccia particolarmente incisiva nel dibattito intellettuale e politico, dentro e fuori l'ambito del cattolicesimo. Il Papa offre risposte, o individua principi, per rispondere a pressanti interrogativi che le stesse autorità politiche si stanno finalmente ponendo, come l'opportunità di un'Autorità mondiale per il governo dell'economia, di cui ho scritto su «Avvenire» il 2 agosto 2009 nell'articolo *Per l'economia un'Autorità mondiale. La sfida dell'Enciclica*.

La *Caritas in veritate* si rivolge poi a ognuno di noi. Non solo perché sottolinea il ruolo e la responsabilità della persona nella vita civile, sociale, economica, ma anche perché il pensiero e la dottrina contenuti nel documento sono ricchi di implicazioni diverse e articolate, che ciascuno coglierà e svilupperà in relazione alla specifica realtà nella quale vive e opera, all'esperienza umana e professionale che lo caratterizza.

L'area milanese e lombarda costituisce un terreno particolarmente sensibile alle tematiche di questa Enciclica. Si tratta di una regione e di una collettività che rappresentano la punta avanzata dell'Italia verso la globalizzazione: dotate di una forte identità locale, che si misura con l'immigrazione, di cui hanno bisogno, e con l'integrazione, alla quale l'animo lombardo è istintivamente portato pur vedendone le difficoltà, sono messe a dura prova da una crisi che, per certi aspetti, lascia segni ancora più pesanti sulle parti finora considerate all'avanguardia del tessuto economico e sociale del Paese.

Acquista perciò particolare valore l'iniziativa promossa dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, e affidata a questo volume, di interpellare alcuni esponenti variamente impegnati nel contesto milanese e lombardo, affinché reagiscano «di persona» — ciascuno con il proprio cuore, il proprio intelletto, la propria esperienza e le proprie preoccupazioni — alle sollecitazioni contenute nella *Caritas in veritate*.

Questa sensibilità — per così dire, conoscitiva e intellettuale — del cardinale Tettamanzi appare molto coerente con l'impulso pastorale e sociale che egli stesso ha dato, nei mesi in cui la crisi esplodeva, all'urgente predisposizione di iniziative concrete volte ad alleviarne le tragiche conseguenze sulle fasce più deboli della società.

Come persona impegnata in un'università milanese — laica e molto attenta ai profili etici e sociali dell'economia, che in essa viene studiata e insegnata — guardo con profondo interesse alla *Caritas in veritate* e a questa riflessione a più voci che sull'Enciclica ha voluto promuovere l'Arcivescovo di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economista

Mario Monti, economista, è nato a Varese nel 1943. Commissario europeo dal 1995 al 2004, nel 1994 è succeduto a Giovanni Spadolini come presidente dell'Università Bocconi. È stato anche il primo presidente del Bruegel, un think tank, nato a Bruxelles nel 2005, composto e finanziato da sedici Stati membri dell'Unione e ventotto multinazionali

